

Intervista del 22/02/2004

Ore 17.00

Salvatore Vallo, nato a Marina di Leuca il 08/07/1947, anni 57

Alessia: Sei nato in casa?

Salvatore Vallo: Qui tutti in casa. Anzi ti devo dire che una delle mie bisnonne era una di quelle che qua chiamavano *mammane*, l'allevatrice. E quindi mi ha fatto nascere lei.

Alessia: Il soprannome tuo?

Salvatore Vallo: Non ce l'avevamo noi.

Alessia: Tutti i Vallo o solo la tua famiglia?

Salvatore Vallo: No, solo la mia famiglia. Mio zio per esempio lo chiamavano *Mamaia*. Poi un altro mio zio, un fratello di mia madre, *Mandane*. Però mio padre non mi ricordo. Ma qui 5 famiglie c'erano in tutto. Anche quando ero ragazzino io non è che ce ne fossero tante. C'erano Colaci, i Galati, i Petracca (che provengono da Castrignano), Cassiano e Vallo. Questi erano i cognomi.

Alessia: Anche i tuoi genitori sono arrivati a Leuca come servitori delle ville?

Salvatore Vallo: Sì, noi stavamo in una villa, facevamo i guardiani, prima di costruire questa casa. In quella gialla tutto stile arabesco, dove ci sono le due palme. I proprietari erano il Licci di Ruffano. Io sono nato in quella villa lì. Mio padre faceva il pescatore principalmente, ma faceva anche il custode in quella villa lì. Loro davano la casa gratis, non ti facevano pagare l'affitto. Un po' tutti stavamo nelle ville.

Alessia: Tuo padre era pescatore, dunque. E quante famiglie andavano a mare

Salvatore Vallo: i Vallo di Castrignano, che li chiamavano Mulesi, i Cioccoli, mio padre, Petracca ci avevano una barca, i Pretese, i Cassiano, i Galati. C'erano 10/15 barche, non di più.

Alessia: Anche tu hai lavorato come pescatore?

Salvatore Vallo: Sì. Dopo i 13 anni mio padre mi diceva "Vai a scuola che ti trovi meglio". Io dicevo "No, voglio andare a mare", perché non c'era l'educazione della scuola qua. L'educazione era del pescatore, si fare quelle cose. E quindi andai a mare. Cominciai a 13 anni dopo l'avviamento professionale. Io non feci le scuole medie, feci questo istituto di avviamento professionale di tipo industriale al Santuario, dai preti. Avevano una scuola privata. Poi l'esame l'abbiamo dato ad Alessano. Poi sono diventato pescatore. A 18 anni venne qui un brindisino, Barretta, bravissimo, un subacqueo e io gli facevo da marinaio. E imparai a scendere sotto acqua con lui. E lì iniziai, che aveva 18. Andai un anno in Svizzera per mettere i soldi da parte per comprarmi l'attrezzatura da solo, senza chiedere niente a mio padre.

Alessia: Ha qualche storia particolare da raccontarmi della tua attività di subacqueo. So che tu hai una grossa esperienza come subacqueo.

Salvatore Vallo: una bruttissima come incidente è stata quella al corallo rosso in Sardegna, nell'84. Avevo fatto un'immersione a 105 metri e sbendavamo con la miscela a elio. Noi prendavamo la lavagnetta, per scrivere come stavamo, l'acqua calda per fare la decompressione e il cambio bombole. Era il quarto anno che facevo corallo. Io avevo appoggiato l'acqua calda qua [indica l'orecchio] e me la passavo dietro la schiena. Dice il professore che ha agito come vaso dilatatore, perché io ad un certo punto mi vedo girare a 180 miglia al minuto e non capivo che cosa avevo. Ero a 40 metri alla prima tappa di decompressione. Con l'aria noi scendavamo a 90 metri e la prima tappa era a 15 metri. Invece con la miscela era a 40 metri. Dice che era successo che l'acqua calda ha agito come vaso dilatatore e ha rotto tutto, qua ho avuto una emorragia [si indica la zona attorno all'orecchio sinistro], che poi con il tempo addirittura questa zona è morta e non ho più l'udito. Ma la brutta storia è stata la labirintite: io m'ero volevo lasciar andare ad un certo punto, perché mi vedevo girare a mille giri al minuto e rimettevo. Quindi dovevo conciliare respiro, vomito e giramento di testa. Stavo avvilito proprio, mi volevo lasciar andare. "Devo tenere duro e fare la decompressione ugualmente" mi dissi e così stetti 2 ore in questo stato sotto acqua. Quando mi presero e mi coricarono sulla barca vedevo la barca sott'acqua. Insomma una labirintite fortissima. Stetti tre mesi a letto, fermo, che non potevo muovermi. Appena giravo gli occhi, girava tutto. Eppoi, dopo un anno, cominciai a passarmi e mi ritornò il senso della stabilità. Adesso scendo ancora fino ai 40 metri, ma al corallo non ci vado più.

Alessia: Ritorniamo ai tuoi 18 anni

Salvatore Vallo: A 18 anni ho conosciuto la pesca subacquea. Eppoi è diventata la mia professione. Cernie, saraghi, ombrine, orate. Sono rimasto sempre a Leuca e poi 4 anni in Sardegna al corallo rosso. Il corallo pagavano bene. 6-700 mila lire, 2 milioni al kilo. Poi disavventura ne son successe altre. Una volta mi sono impigliato alla rete con la rubinetteria della bombola. Sai con le immersioni noi stavamo per 15 minuti e quando sei in acqua il tempo sembra scorrere veloce. Quando stai così in un incidente, vai in panico se non stai attento. Così inizia a stratonare. Allora calma calma mi sfilai le bombole, cercai di stare il più calmo possibile. Un'altra volta, a 32 metri si è rotta la membranina del tubo delle bombole, ed ad un tratto respirai tutta acqua. Allora comincia a respirare forte, per cercare di buttare fuori la membranina. Io pensavo si fosse incastrata. Tiro di nuovo: acqua. "Porco cane" mi dico "qui devo risalire". Verso i 20 metri cominciai a sentire un senso di stordimento, perché non mi tolsi le bombole e le cinture di piombo, perché onestamente mi dispiaceva perderle. Ti giuro, come quelli della barzellette, che fan vedere che salgono su e hanno la pancia gonfia. Ed è così: io avevo la pancia gonfia di acqua. Ero diventato viola, un'apnea di 32 metri senza aria, ti fai, eh. Poi paino piano, che ci avevo su bombole e cinture e non mi sono tolto niente. In genere però ti devo dire che in acqua era bello scendere. Era come una meditazione. Mi dava la stessa carica e positività. Poi l'immersione a 100 metri era un tuffo

straordinaria. La paura l'ho beccata dopo l'incidente, perché sennò prima era una gioia scendere. Ho fatto il subacqueo per 20 anni.

Alessia: Quanto costava allora comprarsi l'attrezzatura? E com'è stato quell'anno lontano dall'acqua?

Salvatore Vallo: Allora mi comprai due Bibo, la muta, il fucile, le pinne con 700 mila lire, cosa che oggi ci vogliono più o meno 5 milioni [di vecchie lire]. In Svizzera ero a Ginevra e c'era il lago. Non ci sono mai entrato, però c'era il senso dell'acqua.

Alessia: Com'era Leuca?

Salvatore Vallo: Io trovo che prima c'era molto più senso di ospitalità e non c'era diffidenza verso l'altro. Non c'era tanto turismo, da Roma e Milano veniva qualcuno. A 5/6 anni noi giocavamo con le barchette che ci costruivamo da noi. C'era povertà. Anche se poi, ha visto, i pescatori, quasi tutti, sono riusciti a costruirsi una casa. Allora poi c'era tanto più pesce di adesso. Sì quando facevo pesca subaquea prendevo un quintale di cernie al giorno. Adesso se ne prendi una che va a 4/5 Kg fai i salti di gioia.

Alessia: Come funzionava, uscivate la mattina con la barca e ...?

Salvatore Vallo: Allora c'era la pesca alla cernia. Pensa che allora quando scendevi potevi già prendere una cernia di 7/8 Kg. A Leuca la secca più lontana delle cernie era a due miglia e mezzo, la *Secca dei Dotti*. Sennò andavamo alle *secche di Ugento*, che erano abbastanza lontane da Leuca, a 15 miglia. Dovevamo camminare 40 minuti per arrivare. Una volta arrivati scendeva lui [n.d.a. Cosimo Petese, suo socio] e gli facevo da marinaio io, scendeva io e mi faceva da marinaio lui. In alternanza, perché noi facevamo due bombole al giorno, non una sola immersione, qualche giorno pure tre. Allora le bombole non erano caricate a 200, ma a 160, 170 al massimo. Noi stavamo sui 30 metri per circa 45 minuti a bombola. Quindi tre bombole erano circa 1 ora e mezza, due.

Noi avevamo il permesso di pescare con le bombole. L'hanno tolta, hanno varato la legge intorno agli anni '80. Questo è collegato anche ad un fatto particolare al corallo, perché negli anni '80 entrò in vigore questa legge che non potevi più pescare con le bombole. Ecco il perché ho voluto cambiare al corallo [in Sardegna], anche perché per me scendere sott'acqua era sempre una gioia ed era un mestiere che mi piaceva tantissimo. Sono arrivato fino a 105 metri. Lì sotto c'era il corallo rosso, soprattutto, ma poi anche le gorgogne, che sono dei vegetali eppoi c'era la dimensione dell'acqua che ti dava una carica particolare. In Sardegna mi ricordo c'era del granito particolare e delle gorgogne bianche che ricordano i ricami delle donne antiche. Sott'acqua c'era un paesaggio bellissimo. Poi sott'acqua pensa che anche quando arrivi a 20 metri e trovi una pietra ti fermi a guardarla. Cosa che in superficie non facciamo.

Alessia: Mi hanno detto che tu sei stato chiamato per trovare in mare dei dispersi

Salvatore Vallo: Mi hanno chiamato una volta per trovare il corpo di una persona, io e questo brindisino. Era il '77/'78, quegli anni là. Tre fratelli di Gagliano pescavano da riva; venne un'onda e li trascinò in mare e li ammazzò. Due li trovarono e il terzo non l'hanno mai trovato e ci chiamarono a noi per trovarlo. Un'altra scena brutta è stata quello dello yacht. Ma quello era il mese di agosto! Lo yacht affondato nel corpo, recuperammo il corpo di una ragazzina di 14 anni. Ero una yacht di 5/6 persone a bordo. Di notte, mentre dormivano, si era staccato un tubo del motore e la barca se n'era andata a fondo di poppa. Venne una mia amica a chiamarmi al Bar del Porto, io stavo lì fino a tardi e mi disse "Vieni vieni Salvatore". Lei mi parlava di un bambino che stava ancora nella barca e che poteva essere ancora vivo nella bolla d'aria che sui era formata. Io chiamai Cosimo Pretese, fratello del Lupo di Mare, che ora sta a Milano, noi siamo stati soci per tanti anni. Andammo lì e c'era questa ragazza nella stanza, ma ormai era morta.

Alessia: Mi dicevano anche che tu sei un conoscitore dei fondali e sai fare anche le mappe

Salvatore Vallo: Quello certamente sì. Pensa che le secche le abbiamo fatte per 20 anni per cui conosciamo scoglio per scoglio, in lungo e largo. Io con i segnali a terra riesco da darti la profondità sulle secche. Quelle di Leuca non è enorme, ma quelle di Ugento sono grandi. Da Otranto a Gallipoli, fino a Porto Cesario, sono sceso da per tutto.

Alessia: Mi hai detto che scendi ancora fino ai 40 metri. E' aumentato l'inquinamento dei fondali in questi anni secondo te?

Salvatore Vallo: sì, quello che noto io è una certa patina sul fondale che primo non c'era. Prima era tutto bello e pulito. A volte c'è una patina gialla e l'acqua è anche più muschiata. Quella secondo me è tutta la roba del Po che viene giù. Quando ci sono state le alluvioni sopra, qui è arrivato di tutto, addirittura materassi, tronchi d'albero. L'acqua che ho visto in Sardegna è stupenda e lo vista dolo in Grecia. E' ancora pulito, anche perché non ci sono gli scarichi a mare delle fabbriche o delle centrali elettriche, che scaricano tutto a mare. Poi lo strascico distrugge proprio tutto. È come un campo di terera che tu ari tutti i giorni. Che vuoi che cresca. Le uova vengono distrutte tutte, perché passando questo cordone con i piombi sul fondo.

Alessia:
Salvatore Vallo:

Alessia:
Salvatore Vallo:

Alessia:
Salvatore Vallo:

Alessia:

Salvatore Vallo:

Alessia:
Salvatore Vallo:

Alessia:
Salvatore Vallo:

Alessia:
Salvatore Vallo:

Alessia:
Salvatore Vallo:

Alessia:
Salvatore Vallo:

Alessia:
Salvatore Vallo:

Alessia:
Salvatore Vallo:

Alessia:
Salvatore Vallo:

Alessia:
Salvatore Vallo:

Alessia:
Sal